

LE PROSPETTIVE DEL PROSSIMO DECENNIO

L'agricoltura frena: è allerta prezzi In Nord America si vira sul green

Secondo le stime Ocse-Fao, la produzione alimentare dimezzerà il suo ritmo di crescita al +1,1% annuo. Anche il calo di aumento demografico e l'inflazione tra le cause
A giugno costi in calo per i cereali (-2,1%) grazie ai surplus di Brasile e Argentina

Un'agricoltura (un po') più verde e una produzione alimentare globale in crescita, anche se a un ritmo più lento del passato, a causa di fattori che alimentano una generale incertezza: tensioni geopolitiche, tendenze climatiche avverse, malattie degli animali e delle piante, volatilità dei prezzi. Tra gli elementi di rallentamento, sottolineano l'Ocse e la Fao, c'è poi anche l'indebolimento della domanda causato dalla diminuzione della crescita demografica. A evidenziarlo è il rapporto sulle prospettive dell'agricoltura per il decennio 2023-2032 stilato dalle due organizzazioni, rapporto secondo il quale la produzione globale derivante dalle coltivazioni e dagli allevamenti aumenterà nel prossimo decennio al tasso annuale dell'1,1%, appena la metà del ritmo registrato nel decennio precedente. Allo stesso tempo, il consumo di cibo aumenterà dell'1,3% annuo, con una crescita della quota degli alimenti derivati da produzioni agricole.

Stime che, spiegano ancora Ocse e Fao, dipenderanno in larga parte da un veloce recupero rispetto al tasso di inflazione attuale e da condizioni meteo nella norma, elementi che pongono rischi sia sul lato della domanda che su quello della produzione alimentare. Basti pensare che, secondo le proiezioni, a un aumento del 10% del prezzo dei fertilizzanti corrisponde una crescita del 2% dei costi dei beni alimentari, un far-

dello che ricade in particolare sulle fasce più povere della popolazione, cioè su coloro che sono costretti a spendere per nutrirsi una quota più ampia del loro budget. Negli ultimi due anni il prezzo delle produzioni agricole è aumentato in modo significativo e ha minato ulteriormente la sicurezza alimentare globale.

Per quanto riguarda le emissioni di gas serra, il rapporto stima che in agricoltura aumenteranno del 7,5% nel prossimo decennio, meno della metà rispetto alla crescita della produzione agricola, dato che indica un'attenzione maggiore sul tema sostenibilità, con un miglioramento in particolare nella regione del Nord America a fronte, invece, di un'America latina che inquina a ritmi superiori rispetto alla sua quota produttiva sul totale globale. Rispetto all'agricoltura, peraltro, è il settore degli allevamenti animali quello che peserà per l'86% delle emissioni in aumento nel mondo.

La produzione di bestiame e di pesce dovrebbe crescere dell'1,3% all'anno: il pollame peserà per circa la metà dell'aumento della produzione totale di carne. Il consumo pro capite di carne, peraltro, aumenterà solo dello 0,1%, in particolare nei Paesi a medio e basso reddito, mentre in Europa occidentale e Nord America è previsto un declino. Il consumo di pesce, di converso, aumenterà ovunque e in particolare in Africa. In aumento dell'1,5% la produzione di latte, con oltre la me-

tà dell'aumento derivante da Paesi come India e Pakistan, che insieme produrranno nel 2032 circa un terzo del latte prodotto a livello globale. Nell'Ue, invece, la produzione di latte diminuirà, a causa soprattutto della transizione verso sistemi di produzione più sostenibili.

Previsto un rallentamento della domanda per le produzioni di cereali. Nel 2032 il 41% dei cereali sarà consumato dagli esseri umani, il 37% sarà utilizzato per mangimi animali, mentre il resto verrà sfruttato per biocarburanti e altri usi industriali. Proprio sui cereali buone notizie arrivano dall'Indice dei prezzi che la Fao stila ogni mese. Nell'ultimo aggiornamento, relativo a giugno, i prezzi sono in calo per i cereali (-2,1%) e per molti oli vegetali. I cereali godono dell'incremento delle produzioni in Argentina e Brasile e di buone stime per gli Usa. La produzione globale di cereali potrebbe toccare livelli record nel 2023/24: per quest'anno si dovrebbero raggiungere i 2.819 milioni di tonnellate, con un aumento annuo dell'1,1%. Ciononostante, per 45 Paesi nel mondo si prevede la drammatica necessità di aiuti alimentari esterni.

Paolo M. Alfieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

